

INTERPRETARE

Il CRESEC, Centro di Ricerca su Responsabilità Sociale, Eventi e Comunicazione della LUMSA di Roma ha le seguenti finalità:

- contribuire alla promozione, all'interno dell'Ateneo, di una comunità scientifica, intesa come luogo di incontro, di confronto e di progresso scientifico e umano;
- promuovere e coordinare attività di studio e di ricerca nelle seguenti aree: la responsabilità sociale delle istituzioni, delle organizzazioni pubbliche e delle imprese; la progettazione, la gestione e la promozione di eventi culturali e non; la comunicazione nei suoi differenti ambiti, sia essa svolta da imprese piuttosto che da organizzazioni pubbliche o no-profit; l'impatto della responsabilità sociale, degli eventi e della comunicazione a livello sociale, economico e politico;
- promuovere, coordinare e sostenere master di primo e secondo livello, corsi di perfezionamento e di alta formazione, convegni, seminari e ogni altra iniziativa a livello scientifico e formativo;
- promuovere e sostenere la dimensione internazionale degli studi e della ricerca, avviando rapporti di collaborazione e progetti comuni con altre istituzioni universitarie e/o di ricerca aventi sede in Italia o all'estero, mediante accordi e convenzioni, anche allo scopo di favorire lo scambio fra docenti e studenti;
- fornire, sulla base di apposita convenzione o accordo, servizi di consulenza, assistenza, coordinamento, documentazione, alta formazione, aggiornamento professionale, informazione, analisi, valutazione, orientamento e monitoraggio, prevalentemente su temi e tematiche afferenti i saperi delle scienze sociologiche, della comunicazione istituzionale, d'impresa, del marketing, a favore e/o per conto di soggetti terzi, pubblici e privati.

direttore del CRESEC e della collana è Pierfranco Malizia.

Fabrizio Maimone

ORGANIZZAZIONE COSMOPOLITA

*Comunicazione e relazioni organizzative
nei contesti multiculturali:
un approccio sociologico*



Copyright © MMV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
redazione: (06) 72672222 – telefax 72672233
amministrazione: (06) 93781065

ISBN 88-7999-949-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2005

*A mia madre Maria,
a mio zio Enzo e mia zia Carmela*

Indice

Prefazione	9
Introduzione	11
1. Cultura e organizzazione al tempo della globalizzazione	27
2. I processi di co-evoluzione organizzativa e i nuovi scenari dell'organizzazione transnazionale	53
3. La comunicazione interculturale	75
4. La comunicazione interculturale nelle organizzazioni trans-nazionali	99
5. L'organizzazione cosmopolita: i casi Società Europea e ESA	123
PRIMA PARTE	
Metodologia, strumenti, processo di ricerca	123
SECONDA PARTE	
I casi	142
6. L'interpretazione dei dati, le considerazioni finali	201
Bibliografia citata	217
Sitografia	227
Appendice	233
I modelli di intervista, la sezione introduttiva del questionario ed alcuni esempi di item	

Prefazione

Pierfranco Malizia

Nel suo “La società–cosmopolita” (Il Mulino, 2000), Ulrich Beck, riflettendo compiutamente sulle implicazioni della “società–mondo” quale oggi ci si presenta, offre alcuni spunti di un certo interesse che permettono, forse meglio di tante altre considerazioni, di ben introdurre questo saggio di Fabrizio Maimone.

In particolare, ci si riferisce:

a) come poter studiare in maniera soddisfacente il “globale” e b) il dilemma “globale–locale”. Riguardo al primo punto, il rischio (implicito) della sociologia del globale come “metafisica” porta alla necessità di individuare contesti di “medio raggio” veri e propri “spazi del globale” empiricamente studiabili e confutabili (nel senso di Popper); per ciò che concerne poi il secondo punto, la simultaneità del globale/locale (il “glocal” di Robertson in senso ampio ed onnicomprensivo) stimola sempre di più la consapevolezza della opportunità di riflettere su come le diverse strutture sociali (fra le quali le organizzazioni oggetto dello studio di Maimone) diventano (se lo diventano effettivamente) “transnazionali dal di dentro”.

Ed eccoci, quindi, all’interesse specifico di questo saggio, frutto di alcuni anni di riflessione teorica e di ricerca sul campo, che lo rende, a mio avviso, particolarmente utile all’interno del dibattito sulla globalizzazione e sul multiculturalismo, e che viene a sostanzializzarsi sulla analisi delle reti di relazioni inter/intraorganizzative.

Le organizzazioni complesse, vero e proprio territorio “meso” della socialità, della sociabilità e della socializzazione, ben si prestano ad analizzare le dinamiche (non tutte certo, ma alcune particolarmente importanti) multiculturali: in altri, l’“agire organizzative multiculturali” diventa una forte possibilità, in termini del subsystem mirroring di Teillard de Chardin e non solo, di comprensione non-metafisica delle dinamiche processuali del mul-

multiculturalismo che è necessariamente “situato” e non assoluto. Si chiarisce, quindi, il richiamo iniziale al discorso di Beck e su come questo saggio venga utilmente ad inserirsi in questo contesto di studi e riflessioni sul multiculturalismo, sia come territorio importante in sé di studio sia come modalità comprendente di dinamiche più ampie longitudinalmente e latitudinalmente.

Vale, dunque, la pena di avvicinarsi al lavoro di Maimone, che parla (e ne parla compiutamente) di “spazi multiculturali”, di “realtà radicata”, di “cultura della multiculturalità”, di “comunicazione interculturale”, di “marronage organizzativo” e di tanti altri concetti; e ne vale la pena anche per la sua “narrativa” assolutamente non rituale, che permette al lettore non necessariamente “tecnico” di entrare con tranquillità in una tematica così complessa: in questo senso, trovo che sia anche un buon strumento di studio e lavoro per chi, come i nostri studenti universitari, debbono impadronirsi “velocemente” di tante “congetture” per poter poi costruire a loro volta (ce lo auguriamo) nuovi spazi di significazione e di comprensione.